

## LA PARAPSIKOLOGIA ALLA LUCE DELLA SPIRITUALITA' MODERNA, DELLA SCIENZA E DELLE FILOSOFIE CONTEMPORANEE

*La parapsicologia tra la crisi dell'occultismo e dello spirito e la nuova problematica scientifica. Conferenza letta all'Università di Roma presso la facoltà di scienze statistiche, il 28 marzo 1968.*

Innanzi tutto una constatazione: in campo parapsicologico molto si è progredito, sotto il profilo di creare una disciplina sempre più sufficientemente moderna, dal lato scientifico, dal lontano Congresso di Copenhagen del 1921; il Congresso di Varsavia del 1923, quello di Parigi del 1927, gli ultimi di Atene (1930), di Oslo (1935) e poi di Utrecht (1953), hanno rappresentato tappe graduali e sempre più articolate di acquisizioni sempre più profonde. (1). Quali?

- 1) "separare nettamente la metapsichica "dallo spiritismo" (2);
- 2) stabilire una terminologia per i fenomeni;
- 3) "l'ipotesi della sopravvivenza umana considerata una interpretazione possibile dei fatti" (3), però allo stato delle conoscenze umane non dimostrata;

---

(1) Altri congressi e convegni parapsicologici: a Saint Paul De Vince nel 1954, a Cambridge nel 1955. "In Italia, oltre a tre Congressi nazionali, nel 1958 venne organizzato a Firenze un convegno sul Metodo scientifico in parapsicologia" (Vedi Talamonti: 'Universo Proibito' (Sugar 1966). Vedere anche il 1° Convegno Internazionale sulle azioni ambientali magnetiche ed elettromagnetiche in Biologia, che si è tenuto a Roma nel giugno 1964.

(2) Vedi dal Volume di Renè Sudre "Trattato di Parapsicologia" Casa Editrice Astrolabio 1966 — pp. 40 — le conclusioni del Congresso di Varsavia.

(3) sempre Sudre.

4) l'approfondimento della Parapsicologia attraverso quattro settori:

- I) Studi quantitativi; II) Aspetti psichiatrici e psicanalitici;
- III) Fenomeni spontanei e ricerche qualitative; IV) Personalità dei sensitivi.

Al Congresso di Utrecht "la questione della sopravvivenza fu deliberatamente lasciata e i fenomeni fisici non vennero affrontati" (4).

Così in questo stesso Congresso "l'orientamento generale giustificava il nome di parapsicologia, usato in Germania e non furono usati i due termini "ricerca psichica" e "metapsichica", il primo prevalente nei paesi anglo-sassoni e il secondo in Francia. "Si notò che, essendo la parola "psichico" usata ormai dagli spiritisti, con o senza il prefisso meta, era importante stabilire una nuova separazione, riavvicinando i fenomeni che noi studiamo della psicologia normale in una concezione più profonda e più generale" (5).

Quale il consuntivo di questi Congressi e di queste acquisizioni?

Direi che la tendenza generale sia stata quella di dissociare la psicologia da qualsiasi collegamento metafisico e filosofico-ideologico e contemporaneamente di allargare l'ambito della psicologia.. In che senso?

La cultura moderna non solo ha esplorato il sottofondo della psiche (6), ma ha anche sempre più collegato il microcosmo dell'anima con il macrocosmo; quello che in Parapsicologia viene chiamato ESP ed anche PK, zona cioè extrasensoriale e psicocinetica non rappresenta altro che una dimensione più grande e più profonda, a cui la scienza del passato non era ancora pervenuta; "in realtà può dirsi che solo ora (nel corso degli ultimi decenni) la psicologia ha raggiunto quel grado di maturità scientifica e consapevolezza metodologica che le scienze naturali hanno raggiunto nel periodo galileiano: come del resto lo stesso LEWIN ha mostrato nel suo luminoso saggio sopra "Il conflitto tra i modi di pensare aristotelico e galileiano nella psicologia contemporanea, in cui analizza la problema-

---

(4) Vedi Sudre.

(5) Vedi Sudre. Vedere anche il Volume di Jack Harrison Pollack "Croiset il veggente" (Bompiani editore 1966). La parola parapsicologia, usata per la prima volta dal medico tedesco Max Dessoir (1893) comunemente accettata. RICHET usò invece l'impopolare parola metapsichica.

(6) Vedi la psicanalisi.

tica metodologica della psicologia moderna" (7). Così che la psicologia, pur rivelando la grande importanza dei fattori ambientali nella formazione della personalità, "ha fatto in realtà appello anche necessariamente ad una dimensione intima e personale, quale è la esperienza onirica del Paziente" (8), articolandosi attraverso due compiti quello "funzionale sociologico" e l'altro "fenomenologico-esistenziale", "che sarebbe in errore porre in alternativa, quando invece sono complementari tra loro" (9). Se si fa attenzione a questo processo si riconosce che la Parapsicologia, nata in seno allo sviluppo della psicologia, si è affermata nell'ambito di una situazione antinomica in cui, mentre da un lato tutto si cerca di ridurre ad una dimensione unitariamente immanentistica, d'altro lato ogni aspetto della sua indagine si complica in mezzo alla frantumazione della razionalità e della coscienza provocata da forze sconosciute, al di fuori dei centri di controllo della consapevolezza.

"L'osservazione che nulla di quanto cade nel campo della esperienza può considerarsi al di là della psiche" (10), induce così inglesi, americani e poi tedeschi a qualificare lo studio di questi fenomeni che non si lasciano ridurre né all'attività consueta delle nostre facoltà spirituali e sensitive, né alle anomalie psichiatriche, con due nomi "ricerca psichica" (anglosassoni) e parapsicologia (tedeschi).

Così che la parapsicologia nasce con caratteri eminentemente di disquisizione dell'attività mentale eccezionale in polemica con alcune incidenze di natura metafisica da parte della Metapsichica (11) e differenziandosi dalla analisi della Parafisica, la quale si interessa solo dei casi anormali, relativi al mondo esteriore; pervenuto a questo punto, intendo fare una constatazione e cioè: come disciplina che si interessa di attività mentali, la Parapsicologia è destinata a risentire l'influenza di tutte le antitesi e contraddizioni della cultura idealistica, la quale riuscirà ad emanciparsi sia dalla tradizione trascendentistica, ma non a ricomporre in armonia la propria unità "se

---

(7) Vedi Paolo Filiassi Carcano "Il mondo di Domani" 1964.

(8) K. Lewin "A. Dynamic Theory of personality" New-York 1935 - Cap. I°

(9) Vedi sempre Filiassi - Carcano.

(10) Vedi Casella: Enciclopedia di Gallarate.

(11) Vedi Richet.

non a patto di rompere interamente con la coscienza introspettiva, sterile e narcisistica" (12).

"Ciò che l'ultimo Husserl, il primo Heidegger e Merleau Ponty ci hanno insegnato è che la carne, il proprio corpo è la mediazione preliminare, la *Lebenswelt*, in rapporto alla quale esiste il senso e in rapporto a cui c'è la questione del senso. Ogni strumentalità prende significato sul fondo dell'essere al mondo.

Ma il Cogito non è solamente al principio, è anche nel mezzo" (13).

Ora la Parapsicologia si profila nella sua struttura scientifica di disciplina, attraverso un drastico modo di isolare le proprie acquisizioni dallo studio della realtà esterna; se, a scopo didattico, tattico e analitico, può essere anche stato proficuo aver distinto, sotto il profilo schematico, da un lato la telecinesi, la levitazione, l'apporto e dall'altro la xenoglossia, la chiaroveggenza, la precognizione, la telepatia, considerando invece l'aspetto scientifico del problema, a me sembra che la separazione troppo netta tra i due campi sia stata dannosa agli effetti di una panoramica globale di tutti i fenomeni paranormali; ritengo perciò che a UTRECHT, nel 1953, non abbia avuto un valore positivo il fatto che non si sia affrontata l'indagine dei fenomeni fisici e sono d'accordo con Leo Talamonti (14), quando afferma in polemica con coloro "i quali si rifiutano di spiegare in alcun modo i fenomeni di conoscenza paranormale" (riferiti anche alla medianità fisica), che non si è mai visto un così contraddittorio miscuglio di velleità scienziste e di aprioristiche rinunce all'indagine.

Mi riferisco alla Medianità Fisica soprattutto (15). La verità è che la Parapsicologia è sorta in un momento criticissimo della cultura moderna; il positivismo, l'idealismo, il gran-

---

(12) Dal "Mondo di domani" Paul Ricoeur.

(13) Paul Ricoeur.

(14) Leo Talamonti: Vedi "Universo Proibito".

(15) Vedi il Tocquet (*Les pouvoirs secrets de l'homme* p. 293) "Per di più la medianità fisica lungi dall'essere incoraggiata, è al contrario combattuta; e non soltanto da quegli scienzisti le cui intenzioni possono essere anche lodevoli, ma anche da certi ambienti di parapsicologi per i quali la negazione dei fenomeni fisici paranormali serve a darsi un po' di tono; è una sorta di politica che essi credono abile, una concessione verso i cosiddetti razionalisti per predisporli (e in ciò si illudono fortemente) a considerare con un certo favore i fenomeni psicologici paranormali" (Vedi *Universo proibito* — già citato).

de sviluppo delle scienze ed il potenziamento della tecnica, la concezione storicistica, pervasa da un iter di dialettismo continuo in polemica con la visione, puramente graduale dell'epistemologia, la psicoanalisi, l'endocrinologia, la psicotecnica e gli stessi nuovi indirizzi sociologici hanno, non solo sempre più reso critica la contrapposizione tra fisico e mentale, ma, nello stesso tempo, concorso a demitificare in maniera corrosiva sia il concetto stesso di materia, sia quello di spirito in un contesto di riduzioni sempre più dissacranti e nominalistiche.

"Il nostro tempo è insieme quello di Freud e quello di Barth e di Bultmann. Le scoperte degli uni e degli altri si inseriscono in una filosofia totale del linguaggio di cui non scorgiamo ancora che elementi sparsi. Ma anche qui occorre dire che ogni interpretazione deve andare fino in fondo: noi ci troviamo ad essere, insieme, gli uomini della demistificazione e quelli dell'esegesi recuperatrice.

La Psicanalisi ci dichiara che la rappresentazione di Dio è un ingrandimento della figura del Padre; in questo senso essa è un sostituto dell'oggetto perduto. Bisogna dunque perdere l'idolo di Dio, germogliato dal fantasma del padre, ma per ritrovare, con lo stesso mezzo della critica dell'idolo, il simbolo.

Che cosa è infatti un padre? Non lo sappiamo. Non abbiamo detto niente, affermando: Dio è la nostalgia del Padre, perché nello stesso tempo bisogna dire, in senso inverso, che l'essere deve interpellarmi come padre, affinché la figura stessa del Padre divenga significativa. In tal modo mi trovo alle prese con due ermeneutiche: l'una che distrugge, l'altra che scopre; con una ermeneutica dell'illusione e un'ermeneutica del KERYGMA" (16).

C'è una triplice valenza da rilevare nell'attuale struttura della problematica parapsicologica e cioè: 1) scientifica; 2) filosofica; 3) morale-religiosa; indicare una dimensione extra-spaziale ed extratemporale significa, dal lato scientifico, intonarsi a quella dimensione extra Kantiana (spazio e tempo erano da Kant, visti come condizioni a priori della sensibilità) ed extra geometrie euclidee, che è attualmente la matrice di molte tematiche epistemologiche; da quello filosofico significa l'abbandono del metodo della psicologia empirica a livello di una intenzionalità, che non è più, secondo HUSSERL e quindi

---

(16) Vedi Ricoeur "Il Mondo di Domani".

la fenomenologia contemporanea l'effetto fisico di qualcosa, bensì il riferirsi della coscienza ad essenze ideali; sotto il profilo morale-religioso tutto ciò che di gratuito, di sorprendente, di sovrarazionale è insito nella Parapsicologia coincide con la nuova atmosfera religiosa del nostro tempo e soprattutto con le interpretazioni che del senso religioso si danno; cioè: "Il Dio della Bibbia non è una spiegazione immanente dell'enigma umano" (17); l'ateismo scienziato del secolo dei lumi dichiarava di prescindere da Dio, perché la ipotesi Dio non era più necessaria per spiegare la vicenda della vita" (18); ma oggi, al di là del razionalismo Deistico ed anche al di là della speranza disperata delle inquietudini dello esistenzialismo, l'Assoluto non è più "il Dio tappabuchi che viene compromesso nella grande farsa della vita, ma è la condizione di una garanzia che, da una prospettiva extrastorica e sotto la sollecitazione di un puro motivo di grazia, dà significato alla storia umana" (19).

Dal marxismo alla Psicanalisi alle interpretazioni intorno alle problematiche più nuove sulla Teologia (19<sup>a</sup>), l'opera degli studiosi è duplice; in una prima fase è incrinatrice di superstrutture non genuine e di pseudo valori che sono emersi dal travaglio di incrostazioni storiche deteriormente affermatesi; in un secondo momento poi invece è in tensione ideale per acquisire, in un clima di recupero e di soteriologia, quell'ubi consistam catartico, che rappresenta il fine di tanta parte della Cultura moderna.

Il Pensiero contemporaneo è da Kant in poi, avviato antinomicamente: da un lato è in polemica contro la Metafisica dogmatica, dall'altro sente l'esigenza di risalire, al di là delle singole discipline specialistiche, verso il raggiungimento di un centro coordinatore di natura metafisica (20).

---

(17) Vedi "Dio è morto?" Introduzione di Mario Gozzini - A. Mondadori - Editore 1967 - di José Maria Gonzalez - Ruiz.

(18) Sempre il volume "Dio è morto?".

(19) sempre da "Dio è morto?". Art. di José Maria Gonzalez-Ruiz.

(19<sup>a</sup>) Il cardinale Garrone, prefetto Della Congregazione per l'educazione cattolica, ha indicato come segno dei tempi, che stimolano a rinnovare il discorso su Dio, due fatti: il successo di padre Teilhard De Chardin e il successo della teologia della morte di Dio. (concludendo i lavori del 2° Congresso Nazionale dei Docenti di Teologia). (Firenze 2-5 gennaio 1968).

(20) Vedi "La crisi delle scienze europee" di Husserl.

Bisogna intendersi su questa matefiscizzazione da parte di istanze antimetafisiche. In che senso?

1) — Alla luce delle nuove indagini sia religiose, sia filosofiche, sia scientifiche, stanno assumendo in parte rilievi diversi dal passato i rapporti tra Pensiero greco e cristologia (21), tra speculazione cristiana ed ellenistica (22), tra marxismo ed istanze messianiche (23), mentre si sta dibattendo la problematica intorno al tempo, visto linearmente presso il giudaismo biblico, la religione iraniana, il cristianesimo primitivo ed invece considerato circolarmente dall'ellenismo (24); "la temporalità è comune sia al tempo, sia all'eternità. Il Cristianesimo primitivo non conosce un Dio fuori del tempo" (25); l'eternità non è per Platone invece un tempo prolungato all'infinito", "ma qualcosa di completamente diverso: assenza di tempo"(26); in contrasto con le tematiche epistemologiche-scientifiche, le quali parlano di un Universo a più dimensioni e quindi a molteplici sensi, lo studio del tempo biblico ha influito "cristianamente a considerare la storia degli uomini come strettamente unica (27); ad introdurre entro il mondo classico due concetti mai congiunti fino a quel momento, quelli di storia e castigo; infatti, per la sua idea di mediazione, il cristianesimo è greco; per il concetto di storicità è giudaico e lo si ritroverà nell'ideologia tedesca" (28); ad indicare l'incidenza determinante del teilhardismo visto in controluce dinanzi alla esperienza di Maritain e di Mounier (29); a complementarizzare "la esigenza del Tempo, che porta l'escaton come tensione interna per superare l'incarnazionismo storico-giuridico e il Tempo come Kairos che è utile, tempo di Grazia, opportuno, privilegiato ed efficace, onde superare la vani-

---

(21) O. Cullmann: "Cristo e il tempo" - Mulino 1965.

(22) Vedi A. CAMUS: «L'uomo in Rivolta» Ed. Bompiani - Tradizione di Miliani Magrini.

(23) Vedi il problema dell'Ateismo di A. DEL NOCE - Casa Editrice: Il Mulino.

(24) Vedi O. Cullmann - già citato.

(25) Vedi O. Cullmann - già citato.

(26) Vedi O. Cullmann - già citato.

(27) Vedi Jaspers - riportato da A. Camus nell'Uomo in Rivolta.

(28) Sempre Camus.

(29) Mounier: "mentre la Weil vede il cristianesimo in continuità col mondo greco, il Teilhardismo porta all'estremo la linea, che oppone il Pensiero biblico al Pensiero greco".

ficazione del Tempo e della storia di fronte all'evento di Dio" (30).

Le critiche demitizzatrici di molte filosofie moderne sulla alienazione religiosa e sull'impostazione dualistica delle indagini trascendenti, hanno determinato il crearsi di un'atmosfera del sacro "priva di cattiva infinità", "di coscienza infelice", in una dimensione in cui, "a differenza della saggezza greca, il cristianesimo non condanna Prometeo" (31).

D'altra parte, se la trascendenza tradizionale è sottoposta a revisione, non lo è meno la tesi immanentista; l'ateismo moderno non pretende più, come quello del 1900, di spiegare il mondo senza Dio; pretende che il mondo sia inesplicabile e il razionalismo del 1900 non è ai suoi occhi che una teologia secolarizzata (32); "la tesi della storia della filosofia perciò come processo di laicizzazione, valida nel razionalismo idealistico, cessa di esserlo dopo la critica che lo stesso ateismo ha svolto di esso" (33); sgombrato perciò il campo da queste forme, sopra indicate, d'immanentismo e di trascendenza, un panorama oggettivo e sereno sugli aspetti di crisi del Pensiero contemporaneo ci illumina intorno ad un clima spirituale che è contemporaneamente post-ateistico, postcristiano e post-religioso.

In che senso? "L'ipotesi Dio non è necessario alla scienza, la quale in sè è religiosamente neutra; il rigettare Dio in nome della scienza è trasformare la neutralità filosofica della scienza moderna in dogmatismo antimetafisico" (34). Post-ateistico perciò proprio perché l'unificazione tecnologica, operata dalla scienza esige imparzialità, neutralismo, oggettività, atteggiamento immunizzato contro qualsiasi penetrazione appassionata e parziale delle ideologie.

L'ateismo non è un fenomeno primitivo, ma post-religioso e, per quel che riguarda l'Occidente, post-cristiano; è la critica della relazione con Dio, così come è stata illustrata dalle religioni durante millenni; ... l'ateismo, come negazione di Dio, è un fenomeno tipicamente occidentale, conseguenza della

---

(30) Vedi dalla Rivista «Cultura e politica» l'analisi di Germano Pattaro dal titolo: «L'aspetto teologico del problema» Anno 1966.

(31) Vedi Josè Maria Gonzales-Ruiz: da "Dio è morto?".

(32) Vedi Merlau Ponty - dal Vol. "Il Mattino dei Maghi" di Pauwels e Bergier Mondadori Milano 1963.

(33) Vedi A. DEL NOCE: Volume - già citato.

(34) E. BORNE.



mentalità razionalista ed, almeno in India, l'ateismo è piuttosto negazione della idea falsa di Dio, più che essere negazione di Dio" (35). Quindi Post-ateistico significa contemporaneamente: 1) critica al concetto di secolarizzazione immanentista conclusiva e definitiva come blocco monolitico e 2) purificazione contro le incrostazioni antropomorfiche e superstiziose che, intorno all'idea di Dio, si sono formulate attraverso i secoli.

E quale interpretazione dare della qualificazione post-cristiano?

Nel significativo hegeliano e stirneriano (36) e cioè il Cristianesimo rappresenterebbe il momento teandrico dell'umanizzazione di Dio e quindi la fase della più profonda crisi del concetto di una divinità separata drasticamente dal mondo; per STIRNER "la storia dell'umanità sembra aver percorso due periodi e cioè: quello negro, che rappresenterebbe l'Antichità e quindi i secoli di dipendenza dagli oggetti e il periodo mongolico, che simboleggerebbe la dipendenza dai pensieri: l'Era cristiana. All'avvenire sono riservate queste parole: "Io sono il possessore del mondo degli oggetti e sono il possessore del mondo dei pensieri" (37).

Qual'è l'accezione del clima post-religioso? In un significato più ridotto possiamo spiegarlo in senso post-ecclesiale; in uno più lato, nel senso ecumenico, cioè in una dimensione numinosa, sincretistica, sovrarazionale, in una parola super-religiosa.

Il clima ecumenico è stato contemporaneo non solo alla atmosfera scientifico - tecnocratica, che ha concorso ad unificare sempre più uniformemente il pianeta, ma anche a quella delle nuove scoperte razziali e missilistiche, le quali hanno aperto un'era interplanetaria. Se la tendenza a divenire stirnerianamente "nello stesso tempo possessori del mondo degli oggetti e dei pensieri" ha condotto sempre più alla crisi i concetti tradizionali sia dell'immanentismo come anche della trascendenza, concorrendo ad avviare la problematica verso una atmosfera post-immanentista e post-teistica, la missilistica e la tecnocrazia hanno determinato un clima inter-planetario.

Questo ha posto in crisi l'antropocentrismo della visione

---

(35) Vedi MIANO: «Religione e ateismo nel mondo contemporaneo». IDOC - Documenti nuovi - A. Mondadori - Editore.

(36) STIRNER - autore dell'Unico.

(37) MAX STIRNER: «L'Unico» (J. C.) - SCHMIDT - Libreria - Editrice Sociale - 1911.

storicista e la direttrice da senso unico delle religioni storiche-rivelate, sostituendovi una mentalità onnicentrica e una pluralità dei punti di osservazione; e ciò è avvenuto contemporaneamente con lo sviluppo delle geometrie non euclidee e del relativismo einsteiniano, che il soggettivismo delle filosofie moderne hanno incrinato.

Ebbene questo sbocco onnicentrico e quindi antikantiano ed antihegeliano della Cultura Moderna, prescindendo nel merito dal contenuto delle religioni storiche-rilevate, ha determinato il rendersi esplicita e chiara di una situazione storica all'estremo limite esaustiva delle sue possibilità espressive, che, esaminata sotto vari punti di vista, o illuministico, oppure marxista, o Bergsoniano, appare ricca non solo di tematiche antinomiche (38), ma anche capace di delimitare attraverso una certa indicazione risolutiva una direttrice escatologica e contemporaneamente da inizio del nostro divenire storico (39).

A parte le singole fedi religiose, che in questa sede, non discutiamo e nelle quali non interferiamo, a voler esaminare oggettivamente lo stato presente della nostra Civiltà e, sotto il profilo culturale e, sotto quello del costume, vi riscontriamo quelle note antinomiche e quell'atmosfera da grande inizio e da parusia della fine (40), che rappresentano caratteristiche rilevanti delle fasi apocalittiche (41).

Contrariamente in parte ad alcune diagnosi profetiche della cultura illuministica, l'iter del nostro divenire storico non si rivela sempre progressivo, de claritate in claritatem, lungo una linea indefinita, bensì come un movimento evolutivo a spirale che ritorna nella stessa direzione, ma ad un livello diverso.

Mai come oggi si pensa di costruire il futuro e nello stesso tempo si richiama il passato, in un contesto dualista in cui si stanno contrapponendo la dimensione della storia in atto con quella Misura Ideale a quest'ultima anteriore; la caratteristica dei saggisti del nostro tempo sulla crisi della Civiltà da Spengler ad Huitzinga, da Ortega a Benda, da Nietzsche a Keyserling, da Tilgher a Buonaiuti, dai marxisti agli psicanalisti,

---

(38) razionalità e antirazionalità; cristallinità intellettualiste da un lato e dall'altro modi interpretativi magici e mistici.

(39) Vedi Josef Pieper: "Sulla fine del tempo" Morcelliana 1954.

(40) Dico questo in senso letterale ed anche metaforico.

(41) Intendo questo aggettivo anche nell'ambito di una accezione metaforica.

sta nell'averci fatto presentire e capire che il futuro ha un cuore antico; da A. LANG a W. SCHMIDT, "la conclusione delle loro indagini, basate sulla conoscenza diretta della lingua e dei costumi dei varii popoli, si è che le civiltà primitive e più antiche posseggono in generale delle concezioni religiose elevate e profonde, che testimoniano in modo indubbio di una antichissima rivelazione originaria; mentre all'opposto, nei popoli di più vasta cultura materiale, si riscontra spesso una decadenza morale e religiosa (42); intendo, attraverso queste puntualizzazioni, pervenire a formulare una affermazione e cioè: la consapevolezza onnicentrica della Cultura moderna ha illuminato le menti su alcune considerazioni della tradizione occultista, le cui indagini sono state anche apprezzate per la loro acutezza e focalizzazione. "L'occultismo moderno si basa nell'Oriente sulla tradizione e sui testi indiani, nell'Occidente, sui testi egiziani e sui libri di Mosè, ma sostiene che tutte le dottrine religiose del mondo, provengono da una rivelazione antichissima, appartenente ad una civiltà anteriore al nostro periodo storico e anteriore anche al diluvio.

Secondo gli occultisti la dottrina segreta venne conservata come tradizione orale attraverso i millenni, da pochi grandi iniziati.

La religione per le masse non sarebbe che un travestimento velato della rivelazione primitiva, la quale veniva comunicata alle popolazioni profane solo fino ad un certo punto, a seconda del grado di civiltà che possedevano.

Il filo che lega l'iniziazione primitiva e la conduce fino a noi non è mai stato interrotto: dai primi Risci o iniziati prevedici, ai sacerdoti egizi dai quali fu istruito Mosè; da Mosè ai Maghi caldei, fino al Cristianesimo; dagli gnostici, dai Templari ai Rosa-Croce, fino ai nostri giorni" (43).

Ora oggi i due fenomeni molto importanti e cioè: l'ecumenismo e la secolarizzazione dei valori religiosi pongono in crisi il concetto occultista, secondo cui la dottrina verrebbe conservata come tradizione orale e segreta attraverso i millenni, mentre il progresso scientifico e il policentrismo della cultura epistemologica non sempre riescono ad adeguarsi "alla

---

(42) A. DE SANCTIS - MONGELLI: «Alla ricerca di Dio - Roma - Tinto 1935 Sulla crisi del Sacro vedi Sabino S. Acquaviva «L'eclissi nel sacro nella civiltà industriale» E. N. Comunità 1966 Vedi E. Pisoni ("Resto del Carlino 22 marzo 1968).

(43) De Sanctis - già citato

dottrina esoterica, che si riscontra in molte antiche scritture, secondo cui l'evoluzione cosmica ha un movimento ciclico per cui il passato si ricongiunge misticamente al futuro" (44); "il futuro ha un cuore antico, sotto l'ambito, direbbe Goethe, della "Religione incantata delle madri, "ma, contemporaneamente, il futuro ha un'anima luciferinamente proiettata nell'avvenire, cor pathos prometeico, sotto il profilo intellettualista; questo oggi è il senso della crisi; (45) se la secolarizzazione immanentista si era illusa di risolvere nel blocco monolitico della Realtà storica il dissidio tra Religione e Cultura, oggi, nella maturità del tardo Novecento, (che si sta avvicinando al 2000) riesplode in tutta la sua drammaticità il conflitto tra Scienza e Fede; il problema oggi è divenuto complesso; si tratta di vedere questo conflitto non più limitato al livello di una zona puramente antropocentrica o al limite delle tematiche di una religione storica-rivelata; occorre invece ampliare il concetto di razionalità includendovi non solo le accezioni puramente umanistiche - storicistiche, ma riferendosi anche ai risultati delle acquisizioni della matematica e della fisica; inoltre bisogna, quando si parla di Teologia negativa, di numinoso, di sovra-razionale, non limitarsi a discutere in un contesto puramente alienante e dissociante di "cattiva infinità" (Hegel) e di coscienza esistenziale decadentistica, ma nell'ambito di una consapevolezza sempre più gradualmente matura per trasformare, in acquisizioni determinate, l'indeterminato dell'esprit irrazionalistico; il problema cioè è di vedere l'interpretazione e la spiegazione di molti enigmi dell'universo in chiave di illuminata chiarificazione scientifica; si sente la crisi oggi in mezzo ad un rimescolio di esperienze e di componenti, che concorrono non a dividere dualisticamente i Piani dell'Universo, ma a prospettarci di questo una valenza unica, su uno sfondo pluridimensionale di aspetti, entro il quale lo storicismo o la pura filosofia della storia o in un senso semitico - religioso oppure illuminista - marxista si presentano insufficienti; questa ecumenicità di assimilazione è rivolta verso due direzioni: una

---

(44) Vedi De Sanctis.

(45) Il senso della crisi oggi sta, non solo, e tanto nel dislevarsi di antiche verità rimaste celate, quanto nel fatto che l'Essente, scuotendosi e smarrendosi nell'inautenticità del contingente (linguaggio heideggeriano) aspira alla partecipazione della dimensione dello stesso Essere. E' un pensiero anche Di Levi Dell'autore di "Cristo si è fermato ad Eboli" quello sul « futuro che avrebbe un cuore antico »

terrestre, verso il ricongiungimento di tutta l'essenza della Cultura intorno ad un albero maestro rappresentato dalle scienze e quindi dallo studio della Natura e l'altra verso il Cosmo; «bisogna oggi operare il recupero dell'intenzionalità filosofica delle scienze» (46); è in questo recupero che bisogna rivivere, direi in senso moderno, sincretistico ed ecumenico, le tre metamorfosi dello spirito di cui parla Nietzsche in "Così parlò Zarathustra" (47); afferma Lowith (48): "l'eternità di cui parla Nietzsche e nel ricordo della quale si conclude il "canto del Signore e dell'Amen", alla fine della terza parte dello Zarathustra, ripreso poi alla fine della quarta parte, non corrisponde all'eternità del Dio biblico, eternità senza tempo in quanto anteriore alla creazione, ma significa invece tempo eterno del nascere e del perire": è alla luce di questo Nietzsche rifidanzato col mondo, a livello delle interpretazioni sulla dimensione di sempiternitas del Cristianesimo primitivo e delle nuove prospettive ecumeniche sulla Chiesa e il mondo moderno che bisogna considerare il rapporto tra filosofia e scienze; "l'orizzonte delle scienze si allarga e la sociologia deve creare un ponte tra le scienze fisiche e quelle umane" (49); è qui che si inserisce l'opera della *Parapsicologia*; la crisi della problematica occultista non solo arrecherà, come ho già detto, una secolarizzazione dei valori religiosi, ma ispirerà l'approfondimento di concezioni controverse articolantisi talvolta in maniera opposta, attraverso le varie religioni. L'ecumenismo tra le varie religioni, nello stesso tempo che creerà atmosfere di affinità e di intesa sul piano morale, non potrà, a contatto con le illuminazioni della scienza, non approfondire i dissensi e le polemiche su quello intellettuale. Ad esempio: "qual'è il significato delle galassie e degli altri pianeti se sulla stessa terra l'asse del Cristianesimo ha lasciato da parte interi continenti? Si può pensare oppure no che la stoffa della Natura sia tessuta e sottesa da una volontà univoca? Qual'è il significato della univocità alla luce delle geometrie non euclidee e della pluridimensionalità epistemologica?

Le anime dei milioni di milioni di uomini vissuti nei millenni prima di noi sono travasate quantitativamente nelle no-

(46) Vedi NICOLA MASSIMO DE FEO.

(47) ZARATHUSTRA: "la fase del cammello, del leone e del fanciullo, del Tu devi, dell'Io voglio e dell'io sono.

(48) LOWITH: "Dio, uomo e mondo da Cartesio a Nietzsche.

(49) Vedi G. MARTANO.

stre, oppure esiste la sopravvivenza dell'anima personale? Cioè metempsicosi o immortalità dell'anima?" (50). Queste domande sono inquietanti per i religiosi; le diverse soluzioni che a questi problemi attribuiscono le singole religioni sono, sotto il profilo filosofico-religioso, contraddittorie; ma, a livello scientifico, il problema del rapporto tra coscienza individuale e coscienza cosmica, tra evoluzione della Natura e quella della psiche, potrebbe trovare una soluzione approssimativamente adeguata (51).

Ecco il ruolo della Parapsicologia: tra una metafisica, che è irraggiungibile da un intelletto consapevole, uno storicismo, che è rimasto legato a una visione tolemaica, un Positivismo, che non è andato più in là di una indagine puramente fisica, la Parapsicologia, fatta edotta della metodologia antidogmatica delle filosofie moderne, persegue la stessa esigenza di oggettività della Scienza, studiando il fenomeno paranormale, "dipendente da variabili le quali sfuggono, per loro natura, alla possibilità di una ripetizione dell'esperimento in condizioni esattamente preordinate" (52).

In ogni modo, qualunque sia la spiegazione che si darà dei fenomeni parapsicologici, o ricorrendo all'Io subliminale del Myers, oppure alle forze psichiche del Crookes, o allo psicodinamismo del Morselli, o al polipsichismo dell'Ochorowicz, o al subcosciente del Geley e del Driesch, o limitandosi a rimanere come Wassermann nell'ambito delle leggi della fisica, oppure riferendosi come Tyrrel ad ipotizzare l'esistenza di una vita e di un Universo al di là di quelli investigati dalla scienza, o cercando, come fa Fantappiè, di inquadrare i fenomeni paranormali in una visuale scientifica, raggiungibile attraverso la Matematica, o servendosi del sincronicismo di Jung e Pauli, un fatto è certo oggi, la Parapsicologia ha da tempo oltrepassato la fase superstiziosa e prescientifica dello spiritismo, proiettandosi in mezzo alla complessità di una Cultura e di tematiche avvedute e scaltrite, prive di incanti facili e illusori, ma impegnate a realizzare, attraverso modi completi e articolati, l'aspetto psicologico e contemporaneamente matematico-scientifico delle questioni paranormali.

---

(50) Vedi a proposito EUGENIO MONTALE: "Il gesuita proibito" da Corriere della Sera" del 15 marzo 1963

(51) Vedi per il Cattolicesimo la questione del corpo mistico.

(52) Vedi Leo Talamonti: "Universo Proibito".

Dalla tesi del serbatoio spirituale di James a quella allucinatoria di E. Von Hartmann, all'altra di Broad, alla soluzione della durata pura di Bergson, la problematica parapsicologica investe aspetti complicati di scienza e di filosofia, quali la critica einsteiniana al concetto di simultaneità, la difesa dell'unicità del tempo reale fatta da Bergson, la questione dibattuta se il pensiero, più che funzione organica del cervello sia radioattività psichica (vedi Wundt, Titchener e Carrel); dalle indagini sulla metapsichica come prolungamento del sonnambulismo e magnetismo animale, poggianti sulle salde basi della prosopopea, della telepatia, della metagnomia e dell'ideoplastia, fino agli studi sulla piena lucidità dei soggetti psicocinetici, studii che hanno concorso, sotto certi profili a revisionare il concetto secondo cui il fenomeno paranormale sarebbe effetto di regresso atavico (53), la Cultura moderna è mossa da grandi suggestioni e da vive sollecitazioni, influenzata dalla Parapsicologia, perché problemi come quelli di mediare della nostra psiche la parte riflessa e consapevole con l'altra subconscia e inconscia, confinante "con il paese degli antenati" (54), non possono essere affrontati senza interessarsi di zone rimaste ancora inesplorate da parte della scienza ufficiale.

Penso che attualmente punti fermi della Parapsicologia siano:

- 1) l'eliminazione di una sostanziale diversità tra fisico e psichico;
- 2) la validità soltanto statistica e cioè non assoluta delle leggi naturali;
- 3) l'interpretazione dei fenomeni data in termini di probabilità, il che vale sia per l'universo microfisico delle particelle, sia per i fenomeni macrocosmici, della chimica-fisica e della Biologia;
- 4) la diagnosi sulle facoltà paranormali considerate "come la espressione non già di regressioni ataviche, bensì del tentativo in atto della natura per condurre l'uomo verso una fase evolutiva superiore".

Il problema che sta dinanzi alla Parapsicologia è arduo: da un lato ci sono alcuni suoi indagatori, che seguono il metodo quantitativo, dall'altro ci sono quelli che trascurano i fenomeni fisici; non mancano nemmeno quelli che la confondo-

---

(53) Vedi "Universo Proibito" di Talamonti.

(54) Vedi L. Talamonti "Volume già citato".

no con lo spiritismo o la riducono ad una dimensione puramente scienziata.

Come ben afferma Leo Talamonti non possiamo farci un feticcio della ripetibilità; bisogna che la Parapsicologia stia attenta a tutti i richiami delle scoperte scientifiche, che la possano interessare e contemporaneamente non si privi di una specie di intuizione raddomantica che le permetta nello stesso tempo di illuminare di più il Noto e di rischiarare l'ignoto.

L'atmosfera ecumenica e sincretistica circostante continuamente ci ispirerà a confrontare alcune conclusioni arditissime della civiltà contemporanea con certe dimensioni spirituali rimaste immutate sin dall'epoca delle religioni primitive, dimensioni che non hanno avuto storia. E' in questo relazione sempre il presente con il passato che dovrà operare la Parapsicologia.

Alla base di ogni magia e religione primitiva c'è il principio del mana che è affermato come spirituale e insieme impersonale. Questa bipolarità "può essere risolta, ammettendo che esso costituisca ciò che vi è di comune tanto alle manifestazioni apparentemente materiali quanto a quelle apparentemente spirituali.

Già lo SPINOZA aveva notato che il pensiero e l'estensione non sono due sostanze o due entità diverse, ma due aspetti della stessa entità" (55).

Lo studio parapsicologico, nell'atmosfera critica attuale che è travagliata dal dualismo tra cultura scientifica e umanistica (56), la quale ancora opera e pensa in un contesto anacronisticamente dualista, diviso com'è tra il fisico e il mentale, dovrà tendere a perseguire quella Unità che è contemporaneamente la meta sia dell'anima primitiva come anche dell'altra ipercivilizzata; anche Einstein, sotto questo profilo, negli ultimi tempi, era preso dal problema di trovare la teoria unitaria che includesse, oltre il campo gravitazionale, anche quello elettrico, riducendo e abbracciando in un unico sistema tutto il mondo fenomenico".

Il problema oggi per i fenomeni paranormali sta di spingersi sempre più avanti nella conoscenza per scoprire il segreto di una formula unitaria, che indichi qualche traccia sulla strada di illuminare i collegamenti tra l'Universo noto e l'ignoto.

---

(55) De Sanctis - già citato.

(56) Vedi - SNOW: "Le due culture".



### Quali le prospettive?

Attraverso l'affermazione del distacco tra "pensiero e cervello" (57), la cui associazione non ha niente di assoluto, se è stata adombrata l'ipotesi della esistenza in noi di un sistema di pensiero, che trascende le comuni possibilità espressive, legate ai simboli verbali e alla logica ordinaria, gli studi cibernetici, limitandosi a ricalcare il vecchio parallelismo fisicalista e positivista, rischierebbero di perdere molta vis sollecitante e vivida della cultura moderna post-positivista e post-idealista, che in parte sta considerando i fenomeni eccezionali e parapsicologici non in un contesto riduttivo, ma in un ambito sempre più sovrarazionale intuitivo (58).

Il problema oggi, sotto un profilo strettamente filosofico, non è tanto e solo quello che si era posto Eddington di mediare la matematica con la logica e di complementarizzare la fisica teorica con l'epistemologia; secondo Eddington "la fisica ampliata deve includere tanto l'oggettivo quanto il soggettivo e l'oggettivo, che non ha alcuna ragione di conformarsi al modello di sistemazione della nostra fisica si deve trovare nella parte non fisica della scienza" (59); la problematica addingtoniana è suggestiva, ma l'incontro della tematica filosofica con le questioni attuali riguarda innanzi tutto una condizione pregiudiziale, che è di natura esistenziale heideggeriana del rapporto tra filosofia e scienza della Natura; ed è in questa condizione la matrice più profonda della crisi odierna.

Secondo Heidegger "bisogna scavare il suolo dal quale traggono il loro nutrimento le radici dell'albero della metafisica, i cui rami estremi sono rappresentati dalle scienze. La sua costante ricerca dell'Essere deriva dall'esperienza del fatto che nel momento attuale del mondo tutto l'essente è scosso. Questa scossa subita dall'essente fa sì che lo spaesamento, derivante dall'abbandono dell'essente da parte dell'essere, diventi sempre più destino del mondo.

Secondo Heidegger la scienza positiva proprio in quanto

---

(57) Vedi Padre Raphael Sanzio Bastiani - citato da Leo Talamonti. Vedi anche Somenzi: "La Filosofia degli automi". Vedi David Aurel: "La cybernetique et l'humain". Vedi le risultanze del Congresso di Teddington (1958).

(58) Vedi la distinzione della scuola inglese tra pensiero euristico e pensiero algoritmo-meccanicizzabile. Vedi V. Machella Congresso di Pisa del 1967 sullo "Uomo e la Macchina".

(59) La Filosofia del Novecento di E. Paolo Lamanna. "Le Monnier - Firenze 1953.

positiva è nichilistica, perché non pensa all'essere, ma solo all'essente.

Ma l'essere appare proprio nel vanificarsi di tutto l'essente" (60). Ecco la condizione pregiudiziale: vedere in questa ramificazione portentosa dell'essente non solo lo sviluppo straordinario delle scienze, ma la premessa perché il loro proliferare abbia una direzione centrale ed una convergenza coordinatrice che non possono non essere date se non da una istanza superscientifica, cioè metafisica.

E' in questo contesto che si inserisce il problema della relazione tra filosofia e scienza; lo scuotersi dell'essente non è, heideggerianamente, altro, se non, interpretato allusivamente ed in parte metaforicamente, il disvelarsi dell'atmosfera occultista e il crearsi di un clima ecumenico al di là delle forme chiuse dei sistemi metafisici e dei dogmatismi ecclesiali; abbiamo un dato illuminante: le filosofie moderne sono extrasistematiche e le rielaborazioni scientifiche epistemologiche non indagano come per il passato il fatto e l'esperienza immediata, ma le essenze ideali; l'epochè dei fenomenologi di oggi, i quali pongono tra parentesi il mondo empirico, è un esempio della mia affermazione; ho citato Heidegger; ora mi ispiro a Spinoza; amare la verità come Erlebnis, cioè come esperienza vissuta intimamente con il tutto (e quindi al di là del sistema) e nello stesso tempo voler risalire dal dato empirico al centro di coordinazione della Realtà nel suo insieme, significa passare dalla dispersione esistenziale all'Amor dei intellectualis; i poli del rielaborato iter speculativo del nostro tempo sono: da un lato le macerie provocate dagli scossoni tellurici dell'Essente in cerca dell'Essere e dall'altro le sfere eidetiche, di valenza super-empirica, che, con simbologia platonico-religiosa, indicano nello stesso tempo le tematiche esistenziali-fenomenologiche-epistemologiche. Se il fine è l'Amor dei Intellectualis, spinozianamente e cioè impersonalmente inteso, o interpretato, secondo un'accezione, in parte anche, religiosamente meno intellettualistica o più personalista, il momento più importante del travaglio è dato dal Numinoso.

Secondo Otto "il numinoso sarebbe indipendente dalle formazioni storiche e dalle varietà rituali delle diverse religioni" (61) e in esso l'idea di Dio sarebbe non una proiezione del

---

(60) K. Lowith: "Dio, uomo e Mondo da Cartesio a Nietzsche".

(61) Vedi Enciclopedia di Gallarate.

nostro Io, ma qualcosa di totalmente diverso" (62).

Occorre proseguire in questo iter numinoso tentando di dare un avvio all'armonizzazione dell'intuito psicologico con quello fisico-matematico; ritengo che la relazione tra la psicologia e la dimensione fisica-matematica sia da Husserl, alla fenomenologia, all'esistenzialismo e al neopositivismo logico uno dei contesti più dibattuti ed inquietanti nell'attuale crisi filosofica ed interpreti essenzialmente la fase di intermezzo tempestoso e di transizione tra le impostazioni storiciste-entropocentriche e quelle invece dominate da una visione Bruniana einsteiniana, onnicentrica (63).

Infatti per Platone era stata la matematica che aveva assunto la funzione da trait-union tra la realtà sensibile-empirica e la dimensione sovrarazionale e soteriologica dell'Idea; così pare sia per il pensiero contemporaneo, per il quale il superamento della realtà empirica opera attraverso il collegamento tra l'intuito psicologico e quello fisico-matematico; "infatti il punto di partenza di Husserl è la polemica contro la riduzione della logica a psicologia, che il positivismo più radicale, quello di Stuart Mill aveva sostenuto con molto vigore. Per Husserl, ad esempio, le associazioni psicologiche non possono spiegare i fenomeni della coscienza, la quale ha come sua base delle evidenze, che non possono affatto derivare dall'associazione tra una sensazione ed un'altra sensazione" (64).

Se questa è la realtà, sulla quale si dibatte la filosofia moderna, la sua meta è quella di approfondire sempre più e profondamente il rapporto tra logica e dimensione euristica-intuitiva sovrarazionale; ed è proprio in questa direzione che le ricerche della filosofia si incontrano con quelle della Parapsicologia (65).

Questa è la funzione altamente storica e sotto il profilo scientifico e filosofico della Parapsicologia; se così si inquadra la Parapsicologia in quel prospetto di discipline, che, come per la matematica, ha riconosciuto Fantappiè, si sono gradual-

---

(62) Vedi Enciclopedia di Gallarate.

(63) Vedere il libro di Löwith "Critica dell'esistenza storica". Vedere Vaihinger: "La filosofia del come se" ad iniziativa dell'editore Ubaldini di Roma.

(64) A. PLEBE: "Storia della Filosofia". Sulla possibilità della intuizione matematica, vedi ancora la distinzione tra pensiero algoritmico e quindi meccanicizzabile e pensiero euristico, pervaso da facoltà sovrarazionale. (Vedi "Universo Proibito") di Leo Talamonti.

(65) Leo Talamonti. Volume già citato.

mente liberate dalla subordinazione al Mondo dei sensi e della esperienza, si può ben parlare, a proposito della Parapsicologia, non più di una scienza della Natura, ma piuttosto come di una vera e propria Ontologia moderna (66).

VINCENZO MACHELLA

---

(66) Su Husserl. Vedi "La crisi delle scienze europee"